

[Homepage](#)

Dall'Icgeb di Trieste nuovo test anti-doping

di Paola de Paoli

Un innovativo test anti-doping, frutto di ricerche italiane in terapia genica sulla possibilità di indurre la formazione di nuovi vasi sanguigni in pazienti infartuati o affetti da ischemia cardiaca cronica, ha suscitato l'interesse della Wada, l'agenzia mondiale anti-doping con sede a Montreal, che contribuirà al suo sviluppo con un grant di 450.000 dollari. Lo ha annunciato nel corso di un recente workshop Mauro Giacca, direttore dell'Icgeb, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie con sede nell'Area Science Park di Trieste.

Quasi un caso di serendipity. "Nel nostro laboratorio di medicina molecolare -dice Giacca- è stato modificato un piccolo virus detto Aav utilizzabile per veicolare una serie di geni capaci di stimolare la formazione di nuovi vasi sanguigni. Fra questi, è stato individuato, con promettenti risultati sugli animali, il gene Igf-1 che codifica un potente fattore di crescita benefico per il cuore e che, una volta inoculato nei muscoli scheletrici, potrebbe essere utilizzato in maniera inappropriata dagli atleti come doping". Nel panorama preparatorio delle prossime Olimpiadi la scoperta ricopre grande interesse in quanto nel mondo sportivo non pochi sono i tentativi di ricorrere a tecniche di ingegneria genetica: il problema sta nell'impedirne usi impropri. Da qui lo sviluppo a cura dell'Icgeb di test genetici o biochimici di facile utilizzo per rivelare in modo inequivocabile il ricorso al gene Igf-1 con finalità doping. Il progetto, coordinato da Giacca, affianca all'Icgeb un network di tre laboratori italiani affidati alle università di Milano per l'analisi proteomica e di Firenze per indagini con spettrometria di massa, e al Cnr di Pisa per lo studio degli effetti di Igf-1 nelle cellule in coltura.

L'Icgeb è una organizzazione internazionale nata nel 1987 nell'ambito delle Nazioni Unite per offrire, soprattutto a scienziati dei pvs, centri di eccellenza e di formazione. Attualmente ne fanno parte 71 paesi, con due componenti principali: a Trieste, diretta da Mauro Giacca, e a New Dehli, diretta da Francisco Baralle. Da gennaio 2007 la sede di Trieste avrà due nuovi gruppi di ricerca, diretti dall'argentino Fabian Feguín e dallo statunitense Michael Myers: il primo si occuperà di degenerazione neuronale e morbo di Alzheimer, il secondo delle interazioni fra proteine e cellule umane, con ricadute interessanti il drug design.